

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Per una riforma dell'istituto regionale

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



Lo scandalo alla regione Lazio rischia di coinvolgere, nel giudizio dei cittadini, oltre che indistintamente tutti i partiti, e qui c'è qualcosa di vero, indistintamente tutte le regioni, istituzioni la cui immagine dopo il ridimensionamento delle province, deve assolutamente essere salvaguardata per il ruolo sempre più centrale che assumono nel decentramento amministrativo.

**GIOVAN SERGIO BENEDETTI**

Sono stato consigliere regionale nel Lazio dal '76 al '90 e per quasi cinque anni ho ricoperto la carica di assessore regionale e sono sempre più convinto del fatto che non sia più rinviabile la riforma dell'istituto regionale. Scegliendo decisamente il federalismo, fiscale e finanziario, che darebbe a Consiglio e Giunta un'autonomia reale nelle materie già trasferite alle Regioni (dalla sanità all'agricoltura, dalla formazione professionale all'urbanistica) o

decidendo con chiarezza che il ruolo delle Regioni deve essere un ruolo amministrativo più che legislativo. L'ambiguità in cui ci si trova adesso è fonte di molti problemi. I consiglieri regionali che hanno lo stesso trattamento economico dei parlamentari nazionali, infatti, hanno sì la possibilità di fare delle «leggi» ma possono utilizzare, per applicarle, solo i fondi stanziati su voci di spesa ben definite e non modificabili dal governo centrale. Il vincolo finanziario è così stretto insomma che le Regioni sono di fatto «commissariate» ed è nell'impossibilità di «governare» che molti (troppi) consiglieri e assessori si arrangiano facendo soprattutto «sotto-governo». Negli anni 70 e 80, quella per cui si lottava era soprattutto l'autonomia in cui io credo ancora. Quello che non è più tollerabile, però, è la situazione ambigua in cui da tempo siamo arenati.

## L'intervento

### Al ministro Terzi rispondo che...

**Francesca Marinaro**  
Senatrice Pd



**L'ARTICOLO PUBBLICATO SU L'UNITÀ DI IERI, A FIRMA CONGIUNTA DEI DUE MINISTRI DEGLI ESTERI DELL'ITALIA E DEL BELGIO, propone suggestioni importanti che rientrano nella discussione aperta per promuovere «un'Unione europea più prospera, più democratica e più assertiva a livello internazionale...». La sola vera risposta alla crisi, che non è solo economica e finanziaria, ma anche di sistema, è nella ricerca di «più Europa» e di più Europa politica, perché la crisi della democrazia non si combatte con una sottrazione, ma con un aumento della democrazia.**

Sono convinta che il progetto di trasformazione economica, monetaria e sociale dell'Unione europea sia vitale per uscire dalla crisi anche di fiducia.

In questo senso la discussione che si è aperta per una generale e condivisa esigenza di una legittimazione democratica e partecipata nello spazio comune europeo, non potrà non approdare ad un rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo, così come ad una più attiva partecipazione dei Parlamenti nazionali, ma dovrà anche promuovere il rinnovamento culturale della politica, attraverso veri e propri partiti europei perché la politica ritorni a parlare di principi, valori, regole e leggi.

**Non tradiamo il sogno di un'Europa unita. Più poteri al Parlamento europeo**

prevede il ritorno in auge della partecipazione attiva al progetto di approfondimento dell'integrazione politica europea.

Sottolineo questo aspetto per evidenziare il fatto che mentre è ormai evidente l'impegno dell'Italia sul fronte del risanamento del debito, del contenimento della spesa e sul versante delle riforme strutturali, non appare ancora con la giusta evidenza il loro nesso con i fini democratici e di legittimazione della dimensione europea che continua ad espandersi a livello nazionale.

Assumere, quindi, la diffusa domanda di cambiamento all'interno di un ampio progetto riformatore capace di congiungere il livello nazionale con quello europeo sembra essere la necessità per ridefinire il profilo del nostro domani, del nostro stare in un mondo sempre più unito e complesso. Questo è il momento di decidere cosa vogliamo diventare e bisogna farlo con tutte le forze democratiche e progressiste, con i movimenti e le associazioni, con i cittadini e le cittadine che cercano, in un tempo difficile, di non tradire il sogno di un'Europa unita nell'impronta della sua civiltà. E' una sfida importante che si può vincere solo uniti e che ha bisogno dell'apporto di tutte le migliori risorse, in termini di cultura, competenza ed esperienza, per essere tradotta in realtà. Come per tutti i progetti si tratta di investire, sul rinnovamento generazionale certamente, su quello di genere anche, ma sapendo che non possiamo permetterci di liquidare per "questioni" di cortile interno o per il gusto della battuta, le nostre leadership europee ed internazionali. Qui si tratta di agire un cambiamento profondo sia in termini di strategia che di mentalità. Ciò significa, come in parte si sta facendo, rafforzare legami e scambi tra le grandi famiglie politiche europee, lavorare per rendere il nostro sistema di partecipazione all'Unione europea più moderno, trasparente ed efficace, costruire il rinnovamento attraverso un sempre maggiore ancoraggio europeo della nostra cultura politica.

## CaraUnità

### A proposito delle «Dichiarazioni Anticipate di Trattamento»

Caro direttore, recentemente *L'Unità* ha ripreso il dibattito sulle DAT, nella prospettiva, per me auspicabile, che la legge arrivi alla sua approvazione definitiva. Prospettiva che molti dei lettori de *L'Unità* probabilmente non condividono per varie ragioni: di contenuto, di merito, di valori in gioco. Mi preme però sottolineare che molti parlamentari Pd hanno votato questa legge, lo conferma l'analisi del voto segreto sollecitato dall'opposizione sia al Senato (150 sì, contro 123 no) che alla Camera (278 sì, contro 205 no), mostrando, al di là di ogni ragionevole dubbio, di dividerne l'impianto complessivo. D'altra parte il dibattito sulla legge, iniziato nel luglio 2008, è stato al centro del dibattito parlamentare nelle due Camere per oltre 4 anni. Stefano Semplici, docente di Etica sociale e presidente dell'*International Bioethics Committee* dell'Unesco, è intervenuto recentemente sul tema proprio nelle

pagine de *L'Unità*; Stefano è un amico dalle profonde radici cattoliche, pur condividendo con lui molti valori, dissento per alcune considerazioni proprio sul tema delle DAT. Ho letto sul Vostro giornale la sua proposta di sospendere il dibattito sulla legge, per motivi prevalentemente tattico-strategici: siamo alla fine di una legislatura in cui Pd, Pdl e Udc costituiscono una maggioranza trasversale, che non va distratta dai temi economici, vero snodo dell'attuale crisi economica. Io invece ritengo giunto il momento di far concludere subito l'iter della legge, salvo introdurre qualche modifica successivamente, dopo averla adeguatamente sperimentata. Come è noto, se la legge fosse stata approvata, il Cardinal Martini avrebbe potuto fare esattamente ciò che ha fatto, restando nel pieno rispetto della legge: rifiutare la nutrizione e l'idratazione artificiale, perché si sarebbe configurato un possibile tipo di accanimento terapeutico e ottenere tutte le cure palliative disponibili. Questo è quanto chiedono

molti cittadini e come appare da una ricerca condotta negli ultimi anni tra tutti pazienti ricoverati in un Hospice: morire serenamente assistiti dalla loro famiglia, senza inutili sofferenze aggiuntive, sapendo che si farà di tutto per alleviare il loro dolore. Cordialmente

**Paola Binetti**

### Il Popolo della Libertà e l'anticorruzione

Il partito che sinora ha maggiormente ostacolato l'iter della legge anticorruzione, il Pdl, dovrebbe considerare tale legge non un rischio, pensando al passato, ma un'opportunità pensando al futuro perché sostenendola e approvandola contribuirebbe a dare fiducia ai cittadini nei partiti che debbono rappresentarli. E tutti i partiti dovrebbero seguirne scrupolosamente le regole iniziando dalla scelta oculata dei candidati alle elezioni. Si migliorerebbe il clima politico per un serio confronto tra i programmi dei vari partiti.

**Ascanio De Sanctis**

## L'analisi

### Povertà o clima, nuove minacce alla sicurezza

**Federica Mogherini**  
Deputata Pd



**LA SFIDA CHE LA TAVOLA DELLA PACE PROPONE ALLA POLITICA** ed alla società italiana nel suo insieme, e che De Giovannangeli ha ben raccontato ieri, va colta senza alcuna ambiguità. È tempo di costruire una politica di pace, capace di prevenire i conflitti con scelte lungimiranti, consapevole che non esiste un «noi» e un «loro» ma che siamo parte di una comunità - europea, mediterranea, globale - in cui l'unico modo di salvarsi è farlo insieme. Non è questione di buoni sentimenti: semplicemente, non possiamo permetterci un mondo alla deriva - percorso da centinaia di piccoli grandi conflitti, da squilibri insostenibili - e l'idea di governarlo con gli strumenti del secolo scorso non è realistica. Poco possono gli eserciti, non esiste l'opzione del mantenimento dello status quo: o si cambia, o si è destinati ad una sfianante quanto inutile lotta contro i mulini a vento.

Non solo perché la crisi economica impone una scrupolosa revisione dei bilanci, in Italia come nel resto d'Europa e al di là dell'Atlantico, ed è impensabile che il settore della difesa ne sia esente - infatti, ha già

subito tagli pesanti. Il punto è piuttosto capire se procedere a tentoni, o se invece sapremo cogliere l'opportunità che la necessità di rivedere la spesa pubblica offre: quella di una revisione strategica del modo in cui il nostro Paese percepisce e vive il proprio ruolo nel mondo.

Qualche anno fa, alla Convention Democratica di Denver che avviò Obama alla presidenza degli Stati Uniti, rimasi colpita nel sentire queste parole: «La principale sfida alla nostra Sicurezza Nazionale è il cambiamento climatico». Al netto dell'effetto retorico, in questa frase c'era una consapevolezza che, quattro anni dopo, noi fatichiamo ancora ad assumere. Le minacce alla nostra sicurezza, alla pace e alla stabilità globali, hanno cambiato volto: oggi si chiamano povertà, scarsità di risorse (alimentari, idriche ed energetiche), cambiamento climatico e disastri ambientali, speculazione finanziaria, pirateria informatica, proliferazione nucleare, violazione dei diritti umani. Da qualche anno, i profughi ambientali hanno superato quelli di guerra, nonostante ci siano ancora circa 400 conflitti nel mondo.

Siamo pronti a porci seriamente davanti a questo scenario, a capire quali sono davvero le minacce, oggi, e quali le risposte realmente efficaci? Siamo pronti a ripensare la nostra lettura del mondo, le nostre certezze, i nostri paradigmi di politica estera e di difesa? Io credo di sì.

Ci sono interrogativi difficili, cui dovremo trovare risposte insieme - come fermare una crisi come quella siriana, ad esempio. Ci sono altre cose che già ci appaiono invece molto chiare: la necessità di investire più e meglio sulla cooperazione, liberandola dalla confusione tra civile e militare; l'esigenza di accelerare la fase di transizione in Afgha-

nistan, passando da un impegno di tipo militare ad un sostegno alla società civile locale; una riforma radicale dello strumento militare sulla base delle reali esigenze strategiche dell'Italia; l'impulso da dare al processo di integrazione europea anche nel campo della politica estera e di difesa; l'impegno tenace per il disarmo e la non-proliferazione nucleare; un attento controllo della produzione, del commercio e dell'uso degli armamenti - penso agli importanti passi avanti che l'Italia ha fatto sulle cluster bombs; una revisione trasparente di tutti i programmi d'acquisto dei sistemi d'arma, che non eluda il tema di una sospensione del programma di acquisto degli F35 ma che non si limiti a questo.

L'agenda è fitta, ed il tempo per realizzarla è maturo. Ci muove la consapevolezza che la nostra sicurezza dipende oggi non tanto da scelte relative al campo della difesa o della politica estera, ma dalle politiche economiche, energetiche, ambientali, migratorie, di promozione e tutela dei diritti umani, di lotta alla povertà. Il confine tra politica estera e interna si fa labile, impermeabile, e solo politiche integrate e coerenti possono metterci al riparo dall'illusione di svuotare il mare con un cucchiaino.

La chiave del nostro ruolo globale - in un mondo che è sì senza più confini, ma è anche sempre più strutturato in dimensioni regionali complesse e potenzialmente conflittuali - sta nel ruolo che sapremo assumere in Europa e nel Mediterraneo. Siamo, saremo attori globali se saremo attori regionali, capaci di leggere le realtà in cui siamo immersi ed operare efficacemente per la pace e la stabilità nell'area. Non è compito facile, ma neanche impossibile, se sapremo unire le energie migliori del Paese.

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 065855571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 27 settembre 2012 è stata di 84.187 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

